

# Sistemi di Logistica *Numero Speciale*

## SISTEMI DI LOGISTICA *Numero Speciale*

Supplemento a  
**Sistemi di Logistica**  
Anno XVI - n. 1  
**Giugno 2023**  
Rivista trimestrale on line  
Registrazione del Tribunale  
di Napoli  
n. 61 del 10.06.2008

**Direttore editoriale**  
Rocco Giordano

**Direttore responsabile**  
Umberto Cutolo

**Comitato scientifico**  
Alberto Amatucci  
Luigi Battistelli  
Andrea Boitani  
Agostino Bruzzone  
Giulio Erberto Cantarella  
Fabio Carlucci  
Loreto Colombo  
Fabrizio Dallari  
Giulio Maternini  
Giuseppe Moesch  
Pasquale Persico  
Lanfranco Senn  
Stefano Zunarelli

**Segretaria di Redazione**  
Anna Crispino

**Redazione**  
via Risorgimento, 46  
80028 (Grumo Nevano)  
Napoli  
Tel. +39 081.18531135  
Fax +39 081.3951646  
segreteria.giordanoeditore@  
gmail.com

**Editore**  
Giordano Editore  
via Risorgimento, 46  
80132 Grumo Nevano  
Tel. +39.081.081.18531135  
Fax +39.081.3951646  
www.roccogiordanoeditore.eu

## La mancanza di una pianificazione sistemica

È da diversi anni che tentiamo di trasferire il concetto che la mobilità è un tema di politica economica e non può più essere affrontato e dibattuto come semplice settore delle infrastrutture. Il tema si interfaccia con quello dello sviluppo economico del Paese che è dato dalle politiche del territorio, delle imprese, dei servizi ecc. In uno degli ultimi Governi si era creata l'opportunità che il Ministero dello Sviluppo Economico e quello delle Infrastrutture e Trasporti fossero affidati allo stesso Ministro. Questo lo abbiamo apprezzato, ma non è bastato. Sul versante della politica è come se si fosse smarrita la capacità di sintesi. La capacità di impostare la ingegnerizzazione di nuovi processi, la capacità di operare sempre sulla catena del valore aggiunto al sistema dei servizi si è persa nella nebulosa della politica! Questo ci convince ancor più che la politica non procede secondo processi logici, ma segue percorsi elaborati e mediati che molto spesso vengono intrapresi solo per testimoniare semplici posizioni. Negli ultimi anni questo sistema risulta caricato da una aggravante che è quella di aver affidato le decisioni a forze politiche che si ritrovano su percorsi contrapposti. Ragioni di principio legate a personalismi e posizioni di opportunità sono sempre più prevalenti sul rigore delle scelte. Non sappiamo se siano queste le vere ragioni, ma da lontano è quello che viene percepito. Nel settore delle Infrastrutture abbiamo sempre sostenuto che i porti e gli aeroporti sono le «porte del mondo» che ci possono consentire di migliorare ed accelerare processi di internazionalizzazione indispensabili in una fase economica dove la globalizzazione degli scambi, non essendo sostenuta da regole certe, è affidata alla capacità di attrarre flussi ed investitori operando soprattutto sui tempi delle scelte e sulle decisioni che consentono di governare i conflitti tra flussi e luoghi in cui gli stessi si combattono ogni giorno. Abbiamo provato con la legge di riforma dei porti, ma si è ingessata nella scarsa profondità del pensiero politico.

Abbiamo realizzato un piano degli aeroporti che si è dimostrato di una banalità che non merita commenti. Per il nostro Paese occorrono 6-7 porti di scala intercontinentale adeguatamente attrezzati e due o tre aeroporti capaci di fare hub. Ma per fare hub occorre una grande compagnia di bandiera.

Purtroppo la nostra compagnia di merci ne movimenta talmente poca che non riesce nemmeno più a tracciare un trend comparativo con altri Paesi europei. Questa è la mancanza e gli effetti di un monitoraggio estemporaneo dei diversi settori produttivi così come del territorio

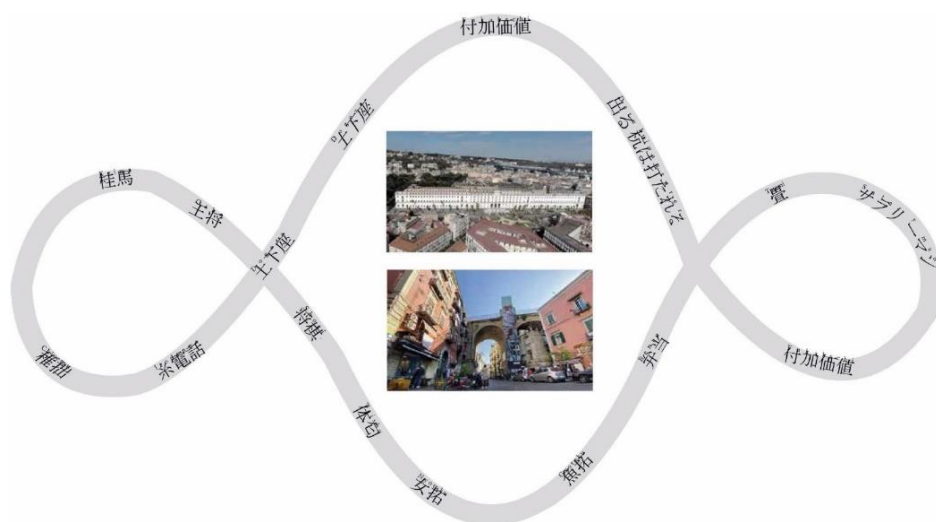
L'Istat presenta oggi gravi carenze organizzative e funzionali, rispetto al ruolo che dovrebbe ricoprire, tanto che i servizi televisivi e giornalistici di taglio economico fanno tutti ormai riferimento alla CGIA di Mestre anziché ai dati Istat. Merito della CGIA di Mestre, ma un Paese che crede ancora di essere una potenza economica scopre di non aver memoria di se stesso in quanto le statistiche sono parziali e non aggiornate. Basta fare il confronto con Eurostat. Noi sappiamo che i dati o le informazioni quando vengono «torturati» danno i risultati che consentono ai ricercatori motivati di conoscere l'economia dei settori, come sta andando e dove può andare. Ogni commento sul settore dei trasporti lo evitiamo per non ripetere ancora una volta che i dati Istat sono parziali, non aggiornati, «provinciali». A una struttura così carente abbiamo strappato un Presidente negli anni che poteva dare un nuovo impulso all'Istituto. Allora è proprio vero che la politica ha dell'irrazionale!

**Rocco Giordano**

## Progetto Rione Sanità e San Carlo all'Arena (Palazzo Fuga)

Il progetto che viene commentato ed analizzato si propone la possibilità di prevedere interventi complementari a quanto previsto dal protocollo Ministero dei Beni Culturali e Comune di Napoli di Valorizzazione e rigenerazione dell'Ambito Urbano che abbraccia Piazza Carlo III, Via Foria e Piazza Cavour. L'accordo ipotizza come ipotesi di realizzazione l'elaborazione di un progetto integrato per la progettazione esecutiva predisposto da INVITALIA e dal Comune di Napoli, supportati da una commissione di esperti e rappresentanti delle istituzioni coinvolte, a partire da Università di Napoli, MAN, Biblioteca Nazionale e Confindustria anche in considerazione della ripartizione delle superfici da impegnare circa 50443 mq. E da assegnare alle attività progettate dalle istituzioni ancora citate.

Il simbolo del progetto richiama il doppio infinito elaborato dall'Artista M. Pistoletto, il simbolo include il pensiero di un altro artista sintetizzato in ideogrammi concettuali che scorrono lungo il segno.



L'artista questa volta è Shozo Shimamoto che ci invita a guardare nel buio della complessità donandoci le riflessioni del suo diario. L'artista Pistoletto parla invece del suo doppio infinito, e dello spazio centrale, in cui è inserito sia Palazzo Fuga che il richiamo a Piazza Cavour ed al quartiere Sanità, come spazio collaborativo che ci porta alla risalita del paesaggio urbano disordinato; il terzo paesaggio nella elaborazione di G. Clement è l'implicito riferimento aggiuntivo. La risalita progettuale, come processo di progettazione, prevede una meta che è connessa alla governance auspicabile e desiderata e che l'artista non a caso chiama terzo Paradiso. Questo spazio di comunità larga o di nuova urbanità

presuppone la necessità di prevedere nuove strade collaborative e una moltiplicazione dei ponti di dialogo<sup>1</sup>.

I criteri ESG previsti, ma non sempre applicati, dal PNRR prevedono tre pilastri fondativi; Environment (transizione ecologica), Social (Bilancio sociale del Progetto) e Governance innovativa (cioè un approccio critico del tradizionale modello di governance<sup>2</sup>, definito nel testo citato modello idraulico. Nello stesso testo si consiglia di adottare un modello più spostato verso l'Art. 118 comma IV della costituzione, cioè a sussidiarietà e reciprocità molto larga).

I temi della Mobilità e del Paesaggio richiamati nel protocollo di Valorizzazione e Rigenerazione urbana potrebbero beneficiare, nella seconda ipotesi di governance, dei temi in elaborazione sia del Piano Metropolitan che del Piano Paesaggistico, fino ad ispirare anche la revisione del PTR, oramai fuori dai tempi.

Le implicazioni sono importanti e non sono da escludere i vantaggi concettuali di un inquadramento più ampio dei temi facendo riferimento all'Ecoregione di appartenenza della città di Napoli. L'opportunità di una rivisitazione dei temi dell'urbanistica dentro una nuova visione dei rischi connessi al cambiamento del clima e dell'assetto dell'aspetto geomorfologico, aiuterebbe a riconcettualizzare la visione statica (spesso definita invariante). Basterebbe citare il tema del Radon<sup>3</sup> e le connessioni difficili con le attività previste in evoluzione nel quartiere Sanità.

Ma l'argomento decisivo di riflessione riguarda la connessione tra il progetto strategico oggetto dell'intesa e la sua definizione di infrastruttura strategica per la Città di Napoli e la Città metropolitana, nell'ambito del giudizio da dare al debito aggiuntivo previsto dal finanziamento PNRR, che prevede ulteriori considerazioni in termini di SDGs, essendo ESG + SDGs la formula completa della sostenibilità da valutare. SDGs si riferisce ai *Sustainable Development GOALS* (Obiettivi sostenibili di sviluppo) richiamati spesso nel PNRR e riferiti a obiettivi e standard di efficacia dell'agenda 2030 ONU. (vedi testo già citato di Ada Rosa Balzan). Si tratta allora di definire un quadro di cooperazione che non trascuri processi vitali di una nuova governance, a cui si è già accennato. Il Piano Paesaggistico, citato nel protocollo, ad esempio consentirebbe di eleggere il progetto a **progetto sperimentale specifico**, come nel caso di Ischia, o di nuova governance sperimentale, per dare criteri ex ante, già validi, anche se sperimentali, capaci di facilitare l'iter di elaborazione del progetto definitivo, già in empatia con il piano paesistico. Lo stesso ragionamento vale per il piano metropolitano in elaborazione che prevede un assetto di mobilità integrata che ri-

<sup>1</sup> ADA ROSA Balzan, Sostenibilità - L'Impatto zero non esiste, Este Libri

<sup>2</sup> Mita Marra, Valutare la Valutazione, Il Mulino

<sup>3</sup> Il radon è un gas radioattivo di origine naturale, inodore, incolore e insapore; tutte caratteristiche che non lo rendono percepibile dai nostri sensi

guarda proprio questa parte della città di Napoli, e soprattutto l'eliminazione di alcune incoerenze sulla mobilità, relative alla risalita verso Capodimonte dal quartiere Sanità. Si tratta allora di interpretare bene sia il pensiero di Gilles Clément che la visione concettuale dell'arte di Pistoletto. Lo spazio neutro da loro immaginato è uno spazio plurale concorrente, dove istituzioni, mondo dell'impresa, associazioni di varia natura e famiglie concorrono ad elaborare i temi della nuova urbanità<sup>4</sup>.

La nuova metodologia prevede:

- 1) L'apprendere ad apprendere come caratteristica di tutte le esperienze formative del processo.
- 2) La coerenza continua con i criteri prescelti durante tutta la durata del progetto e per la fase successiva della gestione e della manutenzione;
- 3) Il sistema di valori accompagna la vita delle soggettività coinvolte;
- 4) L'ascolto dei portatori di interessi e di nuovi valori è una qualità collettiva per moltiplicare gli obiettivi sociali;
- 5) La comunicazione non è più propaganda o racconto retorico del lavoro fatto e da fare, ma inviti di andata e ritorno per riproporre processi rigenerativi significativi, misurabili;
- 6) I modelli di valutazione devono saper guardare nel buio dei processi urbani in rapida metamorfosi evitando l'aggravarsi delle disuguaglianze;
- 7) Cultura e Turismo vanno rivisitati con i nuovi occhiali dello sviluppo sostenibile per evitare la desertificazione dei luoghi che non sono più un fenomeno delle aree interne, ma abbracciano diverse città metropolitane, e questo è un risultato non previsto dalla recente analisi dei report sulle Global City;
- 8) Le riforme al capitalismo guidato dalla globalizzazione riguardano la possibilità di avere un macroscopio della mente legato al secondo cervello di cui ha parlato la Montalcini<sup>5</sup> più che a quello adattivo, e riconoscere la complessità che ci circonda per andare oltre lo sguardo miope del buon vicinato (vedi crisi dei partiti e delle istituzioni).

**Pasquale Persico**

---

<sup>4</sup> Amedeo Trezza, Pasquale Persico, Maria Cristina Treu, *Il Sogno di Una Civiltà Plurale*, Edizioni Fondazione Morra

<sup>5</sup> RITA LEVI MONTALCINI E I DUE CERVELLI - la Repubblica 19 feb. 2009 — L'altro cervello è quello **cognitivo**, molto più giovane

## Il Risanamento del Rione Sanità e San Carlo all'Arena

Il progetto del Real albergo dei poveri fu affidato nel 1749 dal re Carlo di Borbone all'architetto fiorentino Ferdinando Fuga. L'edificio doveva avere un prospetto lungo 600 metri e una larghezza di 135. Date le enormi dimensioni dell'opera, dopo la morte di Fuga (1782), i lavori proseguirono sotto la direzione di Mario Gioffredo e Carlo Vanvitelli col suo allievo Francesco Maresca. Furono realizzati solo tre dei cinque cortili del progetto originario. Sul lato posteriore l'edificio è rimasto incompleto. La facciata è lunga 360 metri, 113 in più della reggia di Caserta. La superficie è di circa 103.000 mq su quattro livelli dei quali uno seminterrato; all'interno si snodano 9 km di corridoi con 430 stanze delle quali alcune misurano 40 metri di lunghezza e 8 di larghezza. Sul prospetto principale si contano 400 finestre e gli spazi scoperti misurano circa 20.000 mq.

### Gli usi nel passato

Tra il XVIII e il XIX secolo il *Totius regni pauperum ospitium* accoglieva 8.000 poveri. Agli inizi del XIX secolo forniva ai bisognosi (es. gli orfani della Real Casa Santa dell'Annunziata, accolti a partire dal 1802) la conoscenza di un mestiere e i mezzi di sussistenza che li avrebbero resi autonomi dando loro dignità, mentre il contemporaneo riformista umanitario inglese G. Bentham immaginava un complesso capace di ospitare 6.310 tra giovani devianti e poveri. Nel 1838 vi furono aperte varie scuole, tra cui anche una di musica, che fornì per anni suonatori ai corpi militari.

Nel corso dei decenni l'edificio mutò più volte destinazione d'uso, mantenendo però sempre, anche solo in parte, l'originaria funzione assistenziale: vi trovarono spazio una scuola per sordomuti, un centro di rieducazione per minorenni, il Tribunale dei minorenni, un cinema, alcune officine meccaniche, una palestra, un distaccamento dei Vigili del fuoco, la Sezione civile dell'Archivio di Stato.

Nel 1937 fu avviato un radicale rinnovamento. Fu allocato nell'Albergo dei poveri un istituto di tutela, assistenza e protezione dei minorenni soggetti a misure di sicurezza (da cui il nome ricorrente di *riformatorio*). Gli ospiti, sottoposti ad osservazione, selezionati e curati in relazione alle condizioni ambientali ed economiche di provenienza e alle cause fisiologiche e sociali che ne avevano determinato la devianza, venivano avviati al laboratorio d'istruzione e alla scuola professionale per essere poi assunti come operai specializzati nelle aziende pubbliche o private. Nel 1938 l'Albergo ospitò alcuni rappresentanti del I Congresso internazionale di criminologia.

Quando, nel 1980 vivevano ancora nell'Albergo 3000 ragazzi, il terremoto provocò il distacco di alcuni solai dai muri laterali e di parte dell'ala sinistra, a ridosso dell'orto botanico, e si contarono svariate vittime.

Nel 1981 la proprietà dell'edificio passò al Comune di Napoli, che nel 1999 avviò lavori di restauro affidandoli, a seguito di gara europea, ad un gruppo internazionale di professionisti guidato dall'architetto francese Didier Repellin con la consulenza di Elio Giangreco e Giovanni Carbonara. Il progetto prevedeva il recupero filologico delle parti danneggiate o perdute e l'uso di nuovi materiali e tecnologie «ecosostenibili», ma anche l'impiego dei materiali originari (tufo, mattoni, calce).

### **Le vicende recenti**

Nel gennaio 2005 la Giunta Comunale ha approvato il progetto per la realizzazione della Città dei Giovani unitamente al progetto esecutivo di tutte le tipologie di intervento di restauro dei volumi su piazza Carlo III. Nel dicembre 2022, ai fini dell'utilizzo del finanziamento di 100 milioni di euro del PNRR (fondi complementari, ora aumentati a 133), l'Assessorato all'Urbanistica del Comune ha gestito un workshop coinvolgendo gli architetti Ricky Burdett, Jean Louis Missika, Adrian Ellis, e Ferruccio Izzo per raccogliere idee e avviare il progetto di restauro e riattivazione sulla base del rapporto tra l'edificio e Piazza Carlo III.

### **Le prospettive e il Protocollo d'intesa tra Ministero della Cultura e Comune di Napoli**

Dopo lo stanziamento del PNRR, del 2021, l'allora ministro della Cultura Franceschini ha proposto il trasferimento nell'Albergo dei poveri della Biblioteca nazionale, nel Palazzo reale dagli anni '20.

L'attuale ministro della Cultura Sangiuliano ha confermato l'idea di recuperare il complesso come centro culturale, ma resta la doppia ipotesi del trasferimento della Biblioteca e dell'esposizione di opere conservate nei depositi del Museo Archeologico Nazionale (MANN).

Il Protocollo d'intesa, sottoscritto l'8 marzo 2023, avvalendosi del fondo complementare al PNRR – Piano nazionale per gli investimenti complementari (PNC) - per l'integrazione del PNRR con risorse nazionali, che finanzia l'intervento n. 14 *Valorizzazione e rigenerazione urbana del Real Albergo dei Poveri a Napoli e dell'ambito urbano Piazza Carlo III, via Foria, piazza Cavour*, si prospetta il recupero progressivo della struttura per la creazione di un centro culturale multidisciplinare e polifunzionale che coinvolga principalmente:

- il Museo archeologico nazionale di Napoli con la realizzazione di nuovi spazi espositivi per le collezioni permanenti e per l'allestimento di mostre temporanee;

- l'Università degli studi di Napoli "Federico II" allo scopo di offrire opportunità formative permanenti per i giovani e qualificare il tessuto umano della zona;

- la Biblioteca nazionale, attraverso la formazione di una biblioteca laboratorio innovativa anche digitale intesa come spazio di sperimentazione di linguaggi creativi della cultura, di apprendimento permanente e di produzione culturale destinata in special modo ai giovani e intesa soprattutto come luogo di incontro dinamico, come polo culturale di nuova generazione e di respiro internazionale;

- le imprese, con lo scopo di realizzare nel Real Albergo dei Poveri anche attività economiche importanti per la sostenibilità della struttura e per lo sviluppo culturale e turistico del territorio.

L'area coperta di riqualificazione è di circa 50.449 mq e dalle analisi e approfondimenti espletati dagli uffici del Comune e del Ministero, in questa prima fase di attuazione si ipotizza, orientativamente, di destinare:

- al Museo Archeologico Nazionale circa 10.000 mq;
- all'Università/Alta formazione circa 17.000 mq;
- alla Biblioteca Nazionale circa 7.500 mq;
- agli spazi comuni da utilizzare per usi temporanei e/o per altri usi circa 14.000 mq.

Si tratta di 48.500 mq su 103.000; la parte residua dell'edificio sarà oggetto di restauro e valorizzazione a seguito di ulteriori finanziamenti che saranno reperiti.

Il Ministero della cultura si impegna a garantire il rilascio, nel rispetto delle vigenti norme in materia di tutela, dei pareri e delle autorizzazioni per la realizzazione del progetto e per ogni intervento resosi necessario, considerata la natura storico-architettonica del compendio, anche attraverso il coinvolgimento della Soprintendenza speciale per il PNRR.

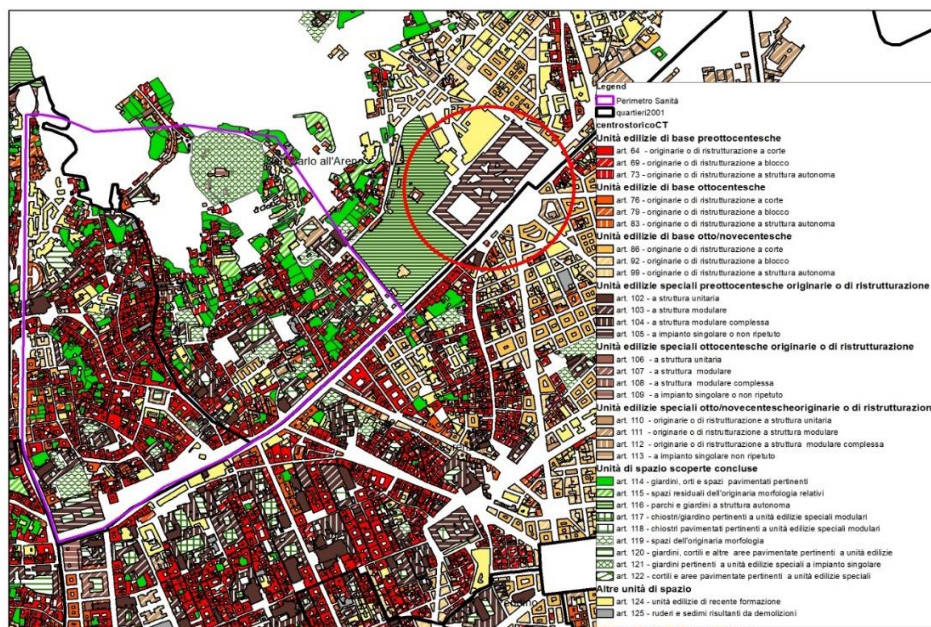
Il Comune di Napoli si impegna a:

- attuare il progetto al fine di assicurare la migliore valorizzazione del Real Albergo dei Poveri e dell'area antistante e garantirne la piena fruizione;
- garantire la massima partecipazione della cittadinanza nel processo di valorizzazione del sito e di rigenerazione urbana;
- garantire e assicurare il corretto utilizzo del sito secondo le proprie responsabilità e i propri impegni, in qualità di proprietario dell'immobile;
- adottare e definire le forme di gestione più adatte ad assicurare lo sviluppo culturale, economico e turistico del territorio, tenuto conto della natura del sito.



I vincoli da rispettare essenzialmente sono:

- Vincolo di destinazione socio-assistenziale. Per effetto della Legge Regionale n. 65/1980 è obbligatorio assicurare la continuazione delle attività istituzionali per le quali l'Albergo è stato costruito.
- Vincolo di destinazione storico-artistico.



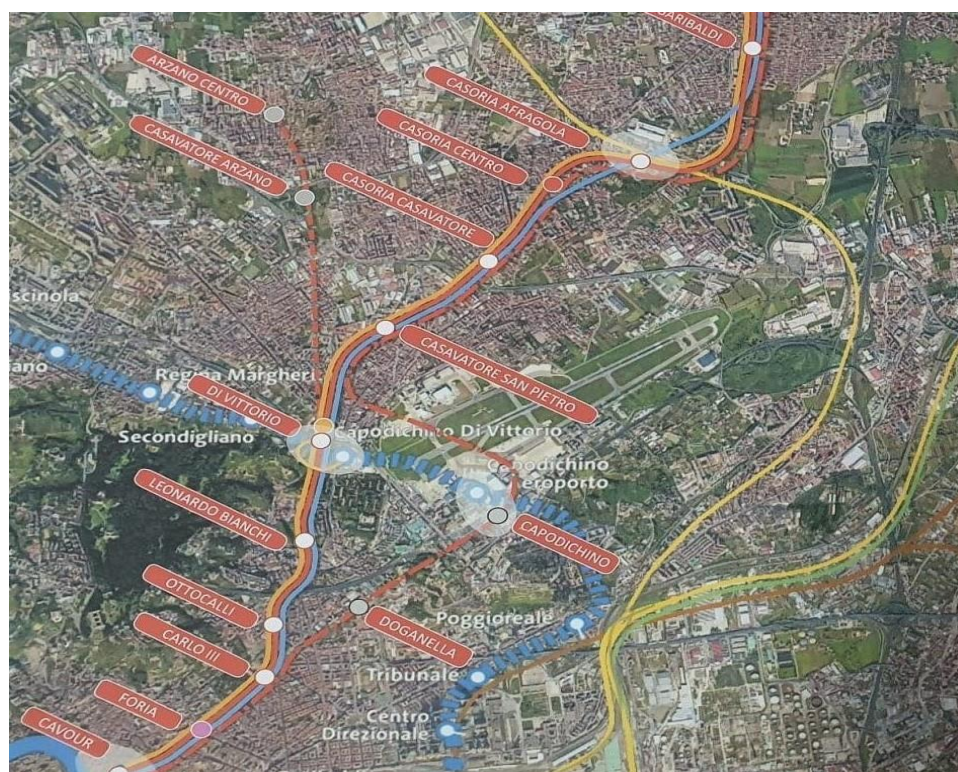
#### L'Albergo dei poveri nella Variante generale al PRG di Napoli del 2004

- Per effetto del D.lgs 1999 n. 490 l'Albergo è soggetto al divieto di effettuare restauri che ne pregiudichino l'aspetto sostanziale, la conservazione e l'integrità strutturale.
- Secondo l'analisi tipologica estesa ai singoli edifici del Centro storico l'Albergo dei poveri viene definito *Unità edilizia preottocentesca a struttura unitaria*, sulla quale gli interventi ammessi sono disciplinati dal lungo art. 102 delle Norme di attuazione, che obbliga alla conservazione dell'edificio in ogni sua parte ad eccezione delle seguenti trasformazioni:
  - a) modifica parziale dei vani accessori, mediante strutture che ne consentano comunque la riconoscibilità in funzione della realizzazione di servizi o per altri scopi funzionali alle utilizzazioni previste;
  - b) inserimento di ulteriori collegamenti interni verticali, in materiali leggeri, nei vani accessori distinti dal vano unitario prevalente, nel rispetto delle originarie quote di impalcato e a condizione che non produca interruzioni delle volte, degli archi e di ogni altro elemento strutturale, architettonico e decorativo ...;
  - c) inserimento di soppalchi esclusivamente nei vani accessori del tutto distinti dal vano unitario prevalente, quali locali di servizio o di deposito, a condizione che essi non interferiscano con alcuna buca di bucatura dei prospetti esterni ed interni e che se ne distanzino di almeno m. 1,50, che non risultino interruttivi di alcun elemento strutturale, architetto-

nico o decorativo...;

d) l'inserimento di ascensori collocati in maglie interne al fabbricato e in vani accessori.

Gli interventi consentiti ai sensi del presente articolo sono soggetti alle corrispondenti procedure legittimanti. Per tutte le unità edilizie speciali pre-ottocentesche originarie o di ristrutturazione a struttura unitaria le utilizzazioni compatibili sono prioritariamente individuate in quelle originarie.



La linea 10 della Metropolitana collegherà piazza Cavour con la stazione AV di Afragola con fermate a piazza Carlo III e a Capodichino aeroporto. Essendo la fermata Cavour collegata alla Stazione Centrale tramite la Linea 2, il polo culturale dell'Albergo dei poveri sarà direttamente accessibile dai grandi nodi di trasporto senza la necessità di attraversare il centro città.

Recentemente è entrata in vigore la legge regionale n. 13/2022 sulla rigenerazione urbana, della quale riportiamo parte dell'art. 3 (*La rigenerazione urbana nella pianificazione urbanistica*):

*1. La Regione, per perseguire l'obiettivo della riduzione del consumo di suolo, promuove processi di rigenerazione territoriale e urbana rivolti al contenimento dell'espansione urbana e al rinnovamento del patrimonio urbanistico ed edilizio esistente.*

*9.ter. Lo strumento urbanistico comunale stabilisce gli obiettivi di qualità da perseguire e i requisiti richiesti per ogni tipologia e ambito di intervento, disciplinando le corrispondenti forme di premialità, volumetri-*

*ca o di superficie, attribuibili una sola volta, la riduzione degli oneri concessori e le diverse modalità di corresponsione degli stessi...;*

*9.quater. La pianificazione urbanistica, al fine di perseguire la rigenerazione urbana di cui ai commi 9.bis (interventi edilizi per la sostenibilità ambientale) e 9.ter, è attuata anche attraverso l'incentivazione urbanistica che ha come obiettivo il miglioramento della qualità architettonica e urbana nell'edilizia privata tramite la rigenerazione del patrimonio edilizio esistente, la scelta di soluzioni architettoniche e spaziali ...;*

*9.sexies. Per accedere agli incentivi di cui al comma 9. quater, gli interventi di ristrutturazione edilizia e di nuova costruzione... si conformano agli obiettivi di qualità energetica, sismica e ambientale;*

*9.septies. Per gli interventi di cui al comma 9. sexies l'incentivazione può prevedere un incremento volumetrico per l'edilizia residenziale esistente, fino a un massimo del venti per cento, per operazioni di ristrutturazione edilizia, e del trentacinque per cento, per interventi di demolizione e ricostruzione.*

*I comuni destinatari di risorse finanziarie del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) possono redigere piani programmatici di cui al comma 1 dell'articolo 9 del Regolamento regionale n. 5/2011. Il piano programmatico, strumento di natura urbanistica, finanziaria e gestionale, attua le azioni di rigenerazione attraverso il recupero, la ristrutturazione e la rifunzionalizzazione ecosostenibile delle strutture edilizie e delle aree pubbliche...*

Il piano programmatico è promosso dall'amministrazione comunale anche su iniziativa privata. Ma le premialità volumetriche previste dalla LR n. 13/2022 non sono applicabili al Centro storico, sottoposto dal PRG alla sola conservazione.

In conclusione, il rinnovamento esteso al rione Sanità e al quartiere San Carlo all'Arena derivante dall'effetto di «irraggiamento» che può svolgere il riuso del grande polo monumentale, dipende dalla concretezza degli obiettivi e dall'efficacia degli interventi che saranno progettati. La quantità dei vincoli sovraordinati e specifici che gravano sul grande edificio, le rigidità di un Piano Regolatore di vecchia generazione, compilativo e ipernormativo, e le complessità procedurali di una burocrazia che attanaglia l'intero paese rendono inevitabile una semplificazione che sostituisca l'effettività ai formalismi. Senza semplificare e velocizzare, ogni progetto è destinato ad arenarsi nella palude delle lungaggini, dei mille passaggi, delle autorizzazioni e delle supervisioni.

Le regioni meridionali hanno ceti dirigenti di bassa qualità. L'incapacità progettuale degli enti pubblici causa la perdita dei finanziamenti: tutte le volte in cui è possibile i fondi che il Sud non riesce a spendere vanno al Nord, mentre lo Stato assiste inerte all'aumentare

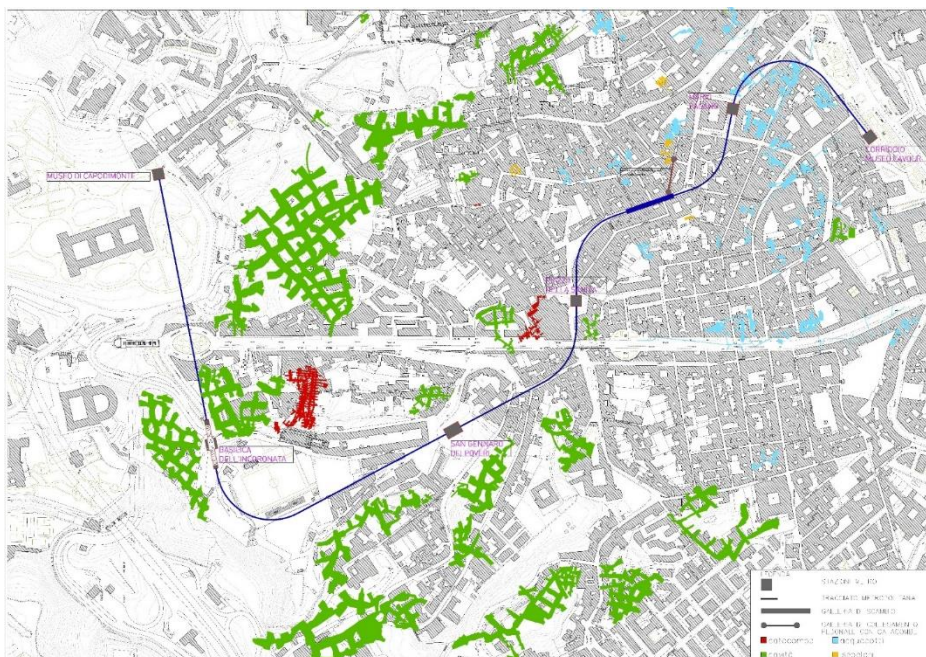
del divario sociale ed economico tra le due Italie in cui si distingue un paese la cui unità è solo retorica. E' urgente investire nella formazione del personale amministrativo e tecnico specificamente per le regioni meridionali. I tempi di rinnovamento delle città italiane sono lentissimi. Nel tempo che l'Italia spende per progettare e realizzare un grande intervento si sono modernizzate intere città europee. Semplificare e velocizzare vuol dire dare speranza ai giovani, che diversamente continueranno ad emigrare verso realtà più efficienti.

**Loreto Colombo**

## La funicolare sotterranea M2M

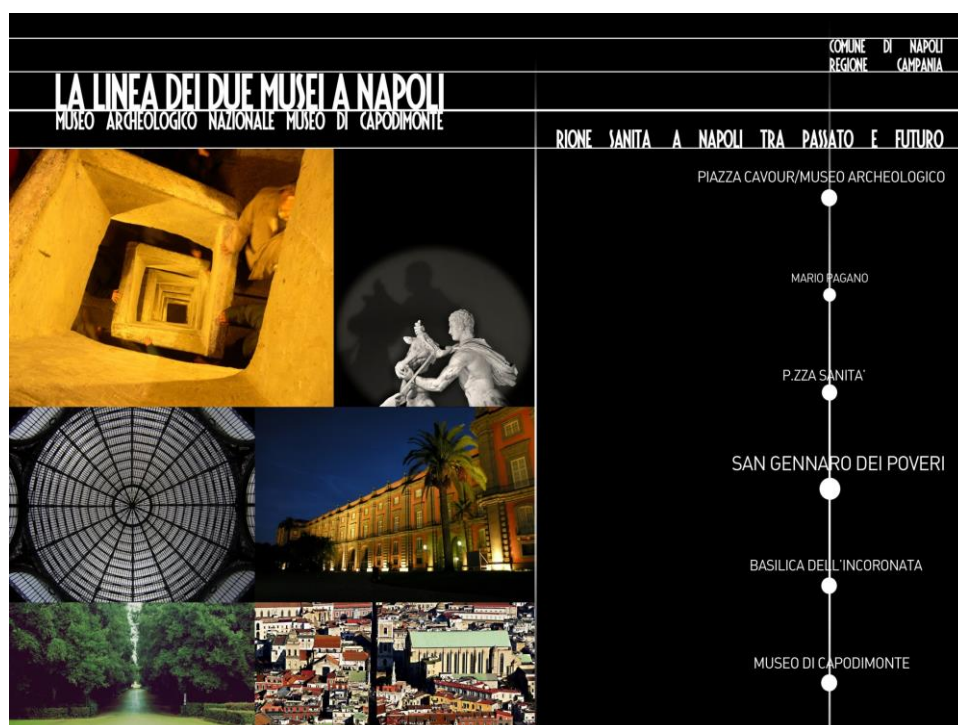
Il progetto “M2M”, ovvero la linea dei due musei è un lavoro che, insieme al consorzio di progettazione “BMG”, mi ha tenuto impegnato quasi cinque anni per la parte civile e architettonica e tale proposta rappresenta un’appendice al sistema trasportistico che si rende sempre più indispensabile per la città di Napoli.

“M2M” sta a significare sistema trasportistico leggero a derivazione funiviaria misto inclinato/verticale e, ad oggi, rappresenta realmente l’unica possibilità di collegamento interrato fra i due più importanti musei al mondo ovvero il Museo archeologico nazionale di Napoli e la Pinacoteca di Capodimonte, un intervento realmente rivoluzionario e sostenibile che è in grado di rigenerare l’intero quartiere della Sanità attraverso quattro fermate di linea e due di testa che riescono a creare un reale sistema trasportistico di “prossimità”, in grado di collegare due quartieri della città e riqualificare le aree limitrofe della stazione. Tale intervento è da ritenersi fondamentale in una corretta ottica di pianificazione territoriale, visto la futura chiusura del “ring trasportistico” che conterrà tutta la città partenopea e la futura “Linea 10” che collegherà Afragola alla stazione di Cavour cambiando il volto infrastrutturale della città e di tutta l’area metropolitana. A questo punto è chiaro che avere in dote dei sistemi di “penetrazione” più leggeri si potrà ambire a creare una città sempre più indipendente dal trasporto su gomma.



Le quattro stazioni passanti sono quelle di Mario Pagano, Piazza Sanità, San Gennaro dei Poveri e Basilica dell’Incoronata oltre alle due di testa di Cavour e Capodimonte e hanno il compito di restituire

un'accessibilità democratica ai trasporti agli abitanti del quartiere, tagliati completamente fuori dalla realizzazione del ponte murattiano di inizio '800 che aveva il compito di collegare il centro di Napoli al Palazzo Reale di Capodimonte ma che di fatto permise lo sviluppo della città unicamente in quella direzione creando disagi consistenti al quartiere Sanità che ha vissuto fino a qualche anno fa di vita proprio, come un sistema di sviluppo urbano esclusivamente avulso e parassita. Il progetto "M2M" si basa su due concetti fondamentali e cioè la razionalizzazione dell'esistente e la previsione di nuovi scenari trasportistici basati sull'introduzione di nuovi e diversi modelli di gestione. L'efficientamento dell'esistente è attuato attraverso l'utilizzo di tronchi esistenti come il nodo Museo-Cavour che costituirà la porta di accesso alla nuova linea mentre la parte di innovazione sarà data dall'utilizzo di un treno ad assetto variabile che riuscirà a coprire un dislivello di circa 110 m di quota altimetrica. Il tracciato è stato realizzato con la collaborazione del centro speleologico meridionale che grazie al rilievo di tutti gli ipogei presenti nel sottosuolo potrà permettere la realizzazione della "metro nell'arte", cioè un'opera che va oltre l'intervento infrastrutturale ma che funzionerà in simbiosi con il sottosuolo napoletano.



Le fermate prima descritte permetteranno di visitare direttamente gli ipogei e di recuperare una parte consistente del patrimonio immobiliare napoletano, e cioè il sistema delle cavità sotterranee attualmente abbandonato e in disuso e che instaurerà un legame indissolubile e senza paragoni fra la città di sotto e la città di sopra. Parcheggi interrati, servizi di vicinato e di quartiere concentrati soprattutto intorno alla stazione di San Gennaro dei Poveri e di Basilica dell'incoronata saranno

no parte integrante di un progetto che, se si considera anche la componente energetica e del verde urbano (protagonista con la realizzazione di corridoi verdi) non è solo innovativo ma soprattutto multidisciplinare e quest'ultima componente è fondamentale se si ha in mente una città sempre più internazionale, sempre più porta del sud del mondo.

**Giuseppe Raimondo**

## Il sistema di accessibilità alla città di Napoli

Nella mia vita accademica sono stato affascinato dai Sistemi di trasporto Elettromeccanici, quali scale mobili e tapis roulant, assolutamente adatti a una città obliqua come Napoli che dispone di un ventre sotterraneo molto articolato, con tanti spazi tra caverne e condotti che, unitamente a scalinate esterne, potrebbero ospitare sistemi continui di trasporto integrati, se necessario, con ascensori, anche questi verticali o obliqui. Questi sistemi vanno protetti da vento e pioggia (per non finire come le scale mobili al Centro Direzionale di Napoli) tramite pareti in plexiglass protettive volte a far godere panorami colti da possibili tracciati. Ne risultano in uno schema di massima almeno tre.

Fu Gioacchino Murat a creare il ponte della Sanità bypassando il quartiere per collegare direttamente alla città il bosco di Capodimonte, altro attrattore museale. Il progetto presentato dall'Arch. Giuseppe Raimondo a firma di Luigi Battistelli, Giuseppe Raimondo e Rocco Giordano dimostra che gli ascensori si possono realizzare anche in orizzontale; solo così possiamo aumentare l'accessibilità a Bosco e Reggia di Capodimonte e tra queste e l'Orto Botanico in connessione con le fermate delle due linee metrò, integrando meglio la fruibilità dei numerosi attrattori.

I principali attrattori sono: Bosco di Capodimonte, Catacombe di S. Gennaro, Catacombe di S. Gaudioso. Orto Botanico e Reale Albergo dei Poveri, Basilica di S. Maria degli Angeli alle Croci con annesse catacombe, Caserma Garibaldi, Chiesa di S. Carlo all'Arena, Museo di Capodimonte/Reggia, Chiesa di S. Antonio Abate, Museo Archeologico Nazionale, Palazzo del Palasciano, Chiesa dell'Incoronata Madre del Buon Consiglio, Complesso di S. Maria della Misericordia, Museo d'Arte Contemporanea Donna Regina, Osservatorio Astronomico. Per l'accessibilità si evidenzia il percorso più fattibile di Salita Moiariello con la vicina torre del Palasciano, una Napoli occulta da gustare. Accanto ad un'analisi Benefici Costi degli Itinerari e delle soluzioni proposte unitamente ai necessari costi di manutenzione ordinaria e straordinaria per dare ai due quartieri una riconosciuta e dovuta accessibilità integrando natura e beni culturali e non secondariamente l'accessibilità all'area esterna alla città.

Per concludere, i sistemi integrati nei e tra i due Quartieri a livello delle connessioni di superficie lungo scalinate e strade minori, e negli spazi eventualmente ricavabili dal sottosuolo, potrebbero fornire un notevole contributo ad una mobilità più sostenibile e nel complesso, ma soprattutto ad una maggiore accessibilità al verde (Parchi) e al godimento dei tanti beni culturali presenti. Infine un auspicio scendendo verso il porto lungo la Via Marina: tramite sottopassi, i pescato-



ri con la canna da pesca potrebbero raggiungere alcuni banchinamenti inutilizzati a causa dei terminal specializzati per fruire di un diretto legame con il mare in un porto accessibile a zone pedonali dedicate allo stato potenzialmente fattibili, senza più barriere murarie di confine. Per fortuna quel recinto murario è stato in gran parte rimosso con possibile fruizione dall'esterno del paesaggio portuale.

**Ennio Forte**

## I contributi dei privati: il progetto RAM

Mi chiamo Carlo Sorvillo, sono un **imprenditore Napoletano** e da dieci anni parlo, con chiunque abbia la pazienza di ascoltarmi, di come **Palazzo Fuga potrebbe essere tra i dieci siti più visitati al mondo.**

**E non sono il solo**, anni fa ho **co-fondato l'Associazione RAM** – Rinascita Artistica del Mezzogiorno insieme a storici dell'arte, critici, studiosi e semplici appassionati che, lontani dalle logiche politiche e senza scopo di lucro, svolgono attività volte alla promozione della cultura, alla valorizzazione ed alla tutela del patrimonio storico, artistico, archivistico, monumentale e museale pubblico e privato del nostro Mezzogiorno.

**Il nostro obiettivo è vedere realizzate le immense potenzialità** della città di Napoli, e perché no partendo da Palazzo Fuga, più conosciuto come il Real Albergo dei Poveri.

**Che cosa intendiamo** quando parliamo di realizzare le potenzialità di Napoli? **Riconoscerci e farci riconoscere come uno dei centri culturali di riferimento;** diventare sinonimo di autentico, esclusivo e ad altissima specializzazione; attirare l'eccellenza dei professionisti e delle imprese... insomma generare un ciclo virtuoso che porti benessere, cultura, bellezza alle nostre comunità, e che **magari convinca non solo i turisti ma anche qualcuno dei nostri figli a tornare.**

Adesso voi mi direte... **che c'entra Palazzo Fuga?** Allora: il quartiere San Carlo all'Arena è caratterizzato da una forte presenza di **edifici fatiscenti** e di spazi pubblici poco curati, e nei luoghi degradati aumenta la probabilità del malessere cittadino e della criminalità. Tra questi edifici fatiscenti nel quartiere spicca la **mole poderosa dell'Albergo dei Poveri (1751)** voluto da Carlo di Borbone, salito al trono nel 1734, che dopo circa due secoli di vice regno spagnolo e trenta anni di dominazione austriaca voleva far meritare a Napoli il **rango di Capitale del Regno anche dal punto di vista urbanistico** attraverso la realizzazione di maestose opere tra le quali il Real Albergo dei Poveri.

**Perché Palazzo Fuga?** Per le dimensioni, Lo spazio è necessario per creare dei percorsi artistici e culturali, dando giusto valore al patrimonio artistico ed alla accoglienza con servizi appropriati. Il gigantismo, nell'era della globalizzazione, rappresenta un importante fattore attrattivo dal punto di vista turistico proprio perché riverbera su milioni di persone.

**Cosa ne vorremmo fare? Una Galleria Universale al centro della rete dei beni culturali** dove esporre i capolavori d'arte provenienti

dai depositi dei musei di riferimento e da questi gestiti nonché la rappresentanza delle attività artigianali, artistiche culturali del territorio anche attraverso percorsi formativi e di innovazione digitale. In pratica far convergere in questo grande contenitore variegati interessi artistici culturali.

**Come? Coinvolgendo la cittadinanza** introducendo un innovativo modello di **Riqualificazione Urbana Partecipativa**. Un progetto di risanamento si basa sempre su interventi mirati a migliorare la qualità della vita della popolazione, valorizzare il patrimonio culturale e artistico del territorio e promuovere la sostenibilità ambientale.

Quindi **occorre conoscenza del territorio** attraverso l'organizzazione di sistemi di ascolto proattivo che consentano di meglio valutare, ed anche dare risposte, ai suggerimenti della cittadinanza già nella fase di progettazione.

La valorizzazione di Palazzo Fuga (il Real Albergo dei Poveri), grazie al suo inserimento tra le opere finanziate dal **PNRR** (Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza), rappresenta **una occasione straordinaria per la città di Napoli** e per tutto il Mezzogiorno.

Un concreto utilizzo di questo edificio, così importante sul piano architettonico e urbanistico e così rappresentativo dal punto di vista storico e sociale, potrebbe, **attraverso un audace e visionario progetto creare, sviluppo ed occupazione**, e rappresentare il simbolo di un Sud che sa essere resiliente di fronte alle difficoltà e audace nel ripartire.

Certo è facile dirlo ma, realizzare un progetto di recupero del Real Albergo dei Poveri tale da rispondere ad una visione integrata e multidisciplinare, che non si limiti alla sola riqualificazione fisica dell'immobile, ma si spinga alla promozione di nuove funzioni e attività sociali e culturali competitive, anche di livello internazionale considerando i vincoli esistenti non è certo facile.

Il vincolo di destinazione socio-assistenziale che affonda le proprie radici nella Legge Regionale 1980 n. 65 con la quale si obbliga ad assicurare la continuazione delle attività istituzionali per le quali l'Albergo è stato costruito ed il vincolo di destinazione storico-artistico essendo vincolato come bene immobile al D.lgs 1999 n. 490, ed a una serie tutele quali il divieto di effettuare restauri che ne pregiudichino l'aspetto sostanziale, la conservazione e l'integrità strutturale non lasciano spazio alla destinazione del cespite per sedi pubbliche o private, che per i loro insediamenti dovrebbero sostenere costi di gestione sproporzionati.

Ciò detto appare evidente che l'unica destinazione realizzabile è quella museale ma non il solito museo o un coacervo di attività autonome che normalmente necessitano di risorse pubbliche, ma una Casa dell'Arte, un Palazzo dell'Arte e della Cultura che, attraverso mol-

teplici coordinate e selezionate attività, sia in grado di soddisfare le finalità del PNRR che, per utilizzare le parole dell'ex presidente del consiglio Mario Draghi, rappresenta un debito buono, attraverso il quale generare ritorno dell'investimento, sviluppo ed occupazione.

**La associazione RAM - Rinascita Artistica del Mezzogiorno**, meglio descritta nel sito dedicato a [www.rinart.it](http://www.rinart.it), ha da tempo condotto uno studio ed analizzato dati e caratteristiche dei Musei che hanno avuto maggior successo in termini di presenze nell'anno 2013 e che sono: - Il Louvre - Parigi - 9.720.260 visitatori - Il Metropolitan Museum of Art - New York - 6.115.881 visitatori - Il British Museum - Londra - 5.575.946 visitatori. Lo studio individuò in quattro punti le ragioni fondamentali di questi successi e che sono:

1) Le Dimensioni:

Lo spazio è necessario per creare dei percorsi artistici e culturali, dando giusto valore al patrimonio artistico e accoglienza con servizi appropriati al maggior numero di turisti. Le sole dimensioni (gigantismo) costituiscono forte attrazione turistica.

2) Museo Universale e attrazioni artistiche:

Il visitatore concepisce i Musei come una esposizione universale, ovvero Musei che racchiudono nelle loro collezioni varie tipologie di opere d'arte in un viaggio nei secoli ampiamente rappresentativo del patrimonio dell'umanità, ovviamente è maggiormente attratto dalle opere d'arte esaltate e ben valorizzate dalla comunicazione e da quelle inedite.

3) Collaborazione PPP (Public Private Partnership):

Questi Musei internazionali sono organizzati con metodologie PPP (Public Private Partnership) attraverso la realizzazione di fondazioni di partecipazione Pubblico/Privato dove il soggetto Pubblico rappresenta denaro, beni, informazioni, vantaggi in termini di poteri di regolamentazione amministrativa; il soggetto Privato le competenze tecniche, capacità manageriali ed imprenditoriali e consolidata esperienza di ricorso alle fonti di finanziamento.

4) La rete di trasporti, il contesto turistico ed i servizi complementari:

La facile raggiungibilità con variegati mezzi è fondamentale, il contesto importante per un turismo stanziale e qualità dei servizi (Bar, Ristoranti, Librerie, Meeting, Aste etc).

Confrontando i quattro fattori di successo di cui sopra con quelli caratteristici del Real Albergo dei Poveri, ed il contesto territoriale Turistico, e Artistico Culturale possiamo senza ombra di dubbio affermare che abbiamo tutti gli elementi necessari per realizzare con successo Il Museo più grande d'Europa, ma vediamo questi elementi:

- 1) Le dimensioni: il Real Albergo dei Poveri con i suoi 104.000 Mq è il più grande Palazzo d'Europa e soddisfa il requisito. La sua struttura è adatta a progettare e realizzare percorsi museali;
- 2) Museo Universale e attrazioni artistiche: nel Museo Archeologico Nazionale i depositi sono ben più ricchi del patrimonio artistico esposto. Occorrerebbe quadruplicare la superficie espositiva per valorizzare 500.000 (cinquecentomila) reperti archeologici, tra cui una selezione di 1.200 affreschi. Al Museo di San Martino, giacciono mille dipinti dell'ottocento napoletano mai esposti, una vera Galleria di Arte Moderna da valorizzare. Anche il Museo di Capodimonte con le sue collezioni farnesiane, borboniche e post-unitarie ha migliaia di capolavori custoditi nei depositi. La lista dell'inedito artistico, passando anche per le arti minori, è ben più lunga di quanto si possa immaginare dai Pastori di San Gregorio Armeno alle Ceramiche di Capodimonte. Ma Napoli possiede in più un inedito enorme attrattore turistico in grado di essere il volano del progetto ed assicurarne il successo, il Tesoro di San Gennaro, patrimonio laico nato per atto pubblico tra i Napoletani ed il Santo con contratto stipulato nel 1527, costituito da ben 21.600 (ventunomilaseicento) capolavori di grande valore; una raccolta di opere d'arte mai esposte che per valore economico, è considerato il tesoro più importante al mondo, di gran lunga superiore a quello della Regina d'Inghilterra e degli Zar di Russia. Senza cambiare alcun assetto, né quanto già avviene al Duomo, la sola promessa di disponibilità ad esporre a Palazzo Fuga la considerevole parte inedita del Tesoro da parte della Deputazione della Cappella del Tesoro di San Gennaro, l'Organo di Governo presieduta da Sindaco di Napoli che dal 1601 tutela il "Tesoro", sarebbe garanzia delle attività di crowdfunding investimenti e partecipazioni qualificate Nazionali ed Europee. Non trascurabile in termini mediatici la recente candidatura UNESCO del Santo a patrimonio immateriale del "culto e devozione di San Gennaro a Napoli e nel mondo". Museo e non solo! Nella tradizione borbonica del palazzo, la struttura doveva servire a insegnare arti e mestieri agli indigenti, per questo, oltre alla destinazione Museale, una organizzazione che esalti le eccellenze del Mezzogiorno quali: lavorazioni artigianali tipiche, arte presepiale, tarsie lignee, lavorazioni di cammei e pietre dure, fonderie artistiche, arte orafa, seterie, nonché una galleria commerciale con biblioteche, gallerie d'arte, negozi di antiquariato, un incredibile contenitore di beni culturali ma non messi lì a casaccio ma sotto il coordinamento di una cabina di regia costituita da selezionati e qualificati professionisti nei svariati settori che ne abbia visione globale;
- 3) Collaborazione PPP (Public Private Partnership): il progetto troverebbe la sua attuazione attraverso la costituzione di una fondazione di partecipazione Pubblico/Privato a maggioranza Comune di Napoli con un capitale immobiliare costituito dal Palazzo ed una Li-

quidità costituita dallo stesso Fondo previsto dal PNRR per il Palazzo. Considerando la specificità dell'argomento si rimanda l'approfondimento del tema ad altra sede;

4) La rete di trasporti, il contesto turistico ed i servizi complementari: Palazzo Fuga si trova in una posizione strategica nella rete di trasporti, in grado di accogliere, senza impatto sulla città, milioni di visitatori. A brevi distanze Aeroporto, Stazione Centrale, Porto e Autostrade; il parcheggio a ridosso a Via Tanucci di 50.000 Mq è in grado di ospitare fino a 200 Bus Turistici da 50 posti e potrebbe avere anche una fermata della Metropolitana (Cavour – Aeroporto).

Il contesto turistico poi è uno dei più attraenti del mondo non solo in termini culturali (Es: Scavi Pompei) ma anche percorsi turistici (Es: Sorrento, Capri, Costiera Amalfitana) e enogastronomici (Es: Pizza)

Per i servizi complementari circa diecimila metri quadri da destinare ai servizi al turismo considerando che una visita ad un Museo Universale di tali dimensioni non si esaurisce in poche ore (Bar, Ristoranti, Altri Servizi) oltre a Sale Conferenze, Librerie, Web, Realtà Virtuale, Negozi di Antiquariato, Gallerie d'Arte, Case D'asta qualificate, Negozi di Artigianato ... etc.

Molte volte i percorsi difficili sono anche i più entusiasmanti. Realizziamo a Napoli il nostro Louvre, un "Louvre napoletano", il potenziale Museo più grande del Mondo, un omaggio a Napoli, alla millenaria storia del Sud, una grande galleria che valorizzi il nostro territorio e le tradizioni artigianali.

Disclaimer: le analisi contenute nel presente progetto rappresentano, a seguito di studi e ricerche già dall'anno 2014, il pensiero e l'opinione dei soci, fondatori ed ordinari, dei comitati tecnici e scientifici nonché delle delegazioni. Questo documento ha finalità esclusivamente conoscitiva ed informativa. Le informazioni riportate sono ricavate da fonti che l'associazione RAM ritiene ed ha ritenuto affidabili ma non necessariamente complete.

**Carlo Sorvillo**